

Mozione n. 42

presentata in data 10 febbraio 2026

a iniziativa dei Consiglieri Catena, Mancinelli, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini e Vitri
Attuazione del D.Lgs. 62/2024, sperimentazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato e valorizzazione delle professionalità educative nella Regione Marche

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con Legge n. 18/2009, riconosce il diritto delle persone con disabilità a una piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale, civile, culturale e comunitaria, fondata sul rispetto della dignità, dell'autodeterminazione e della libertà di scelta;

la riforma della disabilità introdotta dalla Legge delega n. 227/2021 e attuata, in prima applicazione, dal Decreto legislativo n. 62/2024, segna un cambiamento di paradigma, superando l'approccio meramente prestazionale e categoriale e introducendo il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato come strumento unitario di esercizio dei diritti lungo l'intero arco di vita;

il progetto di vita si fonda su una valutazione multidimensionale e partecipata, orientata ai desideri e alle aspirazioni della persona, e mira a integrare in modo coerente sostegni sociali, sanitari, educativi, formativi, abitativi e lavorativi, favorendo la piena partecipazione delle persone con disabilità su base di uguaglianza con gli altri;

Considerato che

come evidenziato da una consolidata letteratura scientifica e di policy sul tema della disabilità e del welfare inclusivo, il progetto di vita rappresenta uno strumento essenziale non solo per la persona con disabilità, ma anche per il benessere delle famiglie e delle reti di prossimità, in quanto consente di superare la frammentazione degli interventi e di rafforzare la continuità dei percorsi di supporto;

il progetto di vita costituisce una leva strategica per l'innovazione dei servizi territoriali, richiedendo una forte integrazione tra politiche sociali, sanitarie, educative e del lavoro, nonché un ruolo attivo dei Comuni e degli Ambiti Territoriali Sociali nella funzione di regia e coordinamento;

nella Regione Marche è stata avviata una sperimentazione del D.Lgs. 62/2024 nel territorio di Macerata a partire dal 30 settembre 2025, senza che risultino pubblicamente disponibili informazioni dettagliate e sistematiche sulle modalità operative adottate, sui criteri di accesso, sugli strumenti di valutazione, sugli esiti intermedi e sulle criticità emerse;

il monitoraggio è fondamentale visto che a partire dal 1° gennaio 2027 il Dlgs 62/2024 entrerà in vigore in tutta la Regione.

Rilevato che

associazioni, comitati e organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità sono attivi e disponibili ad interlocuzioni con le strutture territoriali e sanitarie per avviare una collaborazione fruttuosa, anche in relazione alla piena condivisione dei principi della Convenzione ONU e dell'impostazione culturale e operativa della riforma della disabilità;

il successo del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato dipende in larga misura dalla qualità delle competenze professionali coinvolte, dalla capacità di lavoro in équipe multidisciplinare e dalla stabilità dei rapporti di lavoro nei servizi territoriali;

la figura dell'educatore professionale, centrale nei processi di accompagnamento, empowerment, adattamento dei contesti di vita e costruzione dei sostegni personalizzati, continua a essere sottopagata e scarsamente valorizzata, con ricadute negative sulla continuità, sulla qualità degli interventi e sulla fiducia delle persone e delle famiglie;

la recente DGR n. 1205/2025, relativa all'introduzione di una qualifica professionale regionale con funzione vicaria delle attività educative e assistenziali, ha sollevato diffuse criticità tra operatori, organizzazioni sindacali e associazioni professionali, in quanto rischia di indebolire il riconoscimento delle competenze educative e di abbassare gli standard qualitativi dei servizi;

Evidenziato che

l'accesso ai sostegni economici e ai servizi per le persone con disabilità non può essere affidato prevalentemente a strumenti occasionali, competitivi e disomogenei, come bandi episodici, che generano precarietà, disuguaglianze territoriali e una competizione tra beneficiari, in contrasto con l'approccio universalistico e basato sui diritti promosso dalla riforma;

il progetto di vita richiede la disponibilità di budget di progetto stabili, flessibili e personalizzabili, in grado di sostenere nel tempo percorsi di autonomia, inclusione sociale e vita indipendente;

è necessario garantire ambienti, contesti, servizi e procedure amministrative accessibili e adeguati a tutte le persone con disabilità, indipendentemente dalla tipologia di disabilità e dal livello di sostegno necessario, al fine di evitare nuove forme di esclusione o discriminazione, indipendentemente dalla tipologia di disabilità, dal livello di sostegno necessario e dal luogo di residenza;

Per tutto quanto sopra riportato,

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- 1) a rendere pubblici, in modo trasparente e accessibile, dati, modalità operative, criteri di valutazione, strumenti di monitoraggio e risultati intermedi della sperimentazione del D.Lgs. 62/2024 avviata nel territorio di Macerata, promuovendo il coinvolgimento attivo e continuativo delle associazioni e dei comitati rappresentativi delle persone con disabilità e delle loro famiglie;
- 2) a rafforzare la formazione iniziale e continua del personale dei servizi sociali e sociosanitari, a partire da quelli comunali e degli Ambiti Territoriali Sociali, sui principi della Convenzione ONU, sul modello bio-psico-sociale e sull'attuazione concreta del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
- 3) a chiarire e rafforzare il ruolo di governance dei Comuni, degli ATS e dei servizi sanitari nell'attuazione del progetto di vita, promuovendo modelli organizzativi integrati, équipe multidisciplinari stabili e strumenti condivisi di valutazione e progettazione;
- 4) a valorizzare e tutelare la figura dell'educatore professionale e delle altre professionalità educative e sociali coinvolte, garantendo adeguate condizioni contrattuali, economiche e di riconoscimento professionale, anche attraverso una revisione critica della DGR n. 1205/2025;
- 5) a potenziare e rendere strutturali i sistemi di finanziamento a sostegno delle persone con disabilità, superando la logica dei bandi episodici e promuovendo strumenti stabili e coerenti con il budget di progetto previsto dal nuovo quadro normativo;
- 6) a promuovere l'adozione sistematica di un linguaggio corretto, rispettoso e coerente con l'approccio basato sui diritti umani in tutti gli atti, le comunicazioni e le politiche regionali in materia di disabilità, in linea con la Convenzione ONU.